

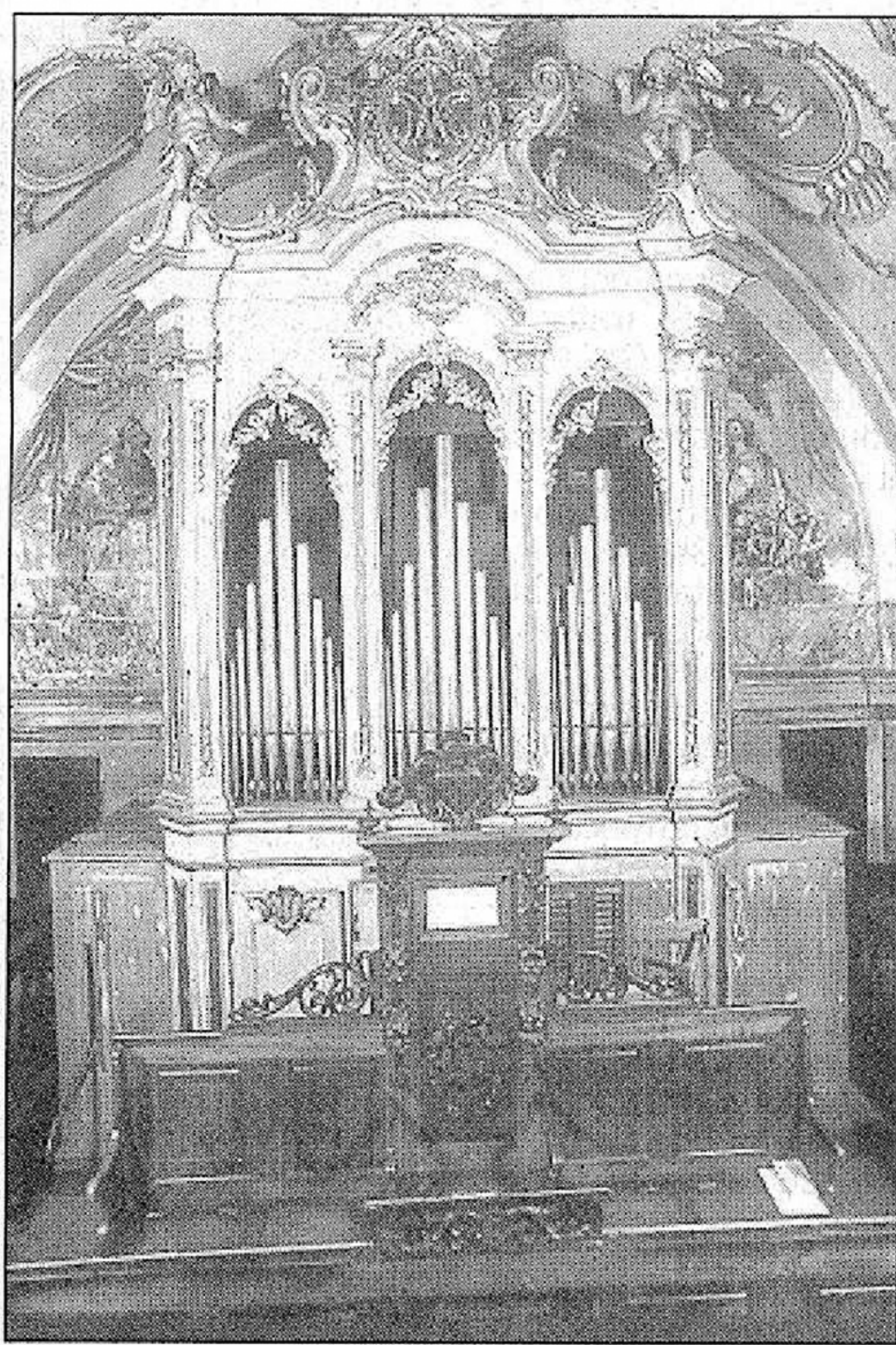
MUSICA ▶

Lavori nella
Confraternita
del Gonfalone
a Villafalletto

Strumento prezioso

Si restaura l'organo

Continua il *restyling* della "Bianca" o meglio, la chiesa della Confraternita del Gonfalone a Villafalletto. Una riprova di quanto sia vivo, ed esemplare, l'attaccamento degli abitanti per i loro splendidi monumenti, una sorta di eredità fisiologica devozionale e affettiva già concretizzata verso la "Nera", ossia la Chiesa della Misericordia dedicata a S. Giovanni Decollato. Ma torniamo alla "Bianca", la cui fondazione pare dugentesca, anche se il più antico documento ritrovato è datato 3 marzo 1583. Nel '700 viene ampliata alle forme attuali. Coeva è l'installazione della celebre "macchina" del Cristo flagellato. Una decina di anni fa, la facciata del piccolo ma sontuoso edificio, addossato alla Parrocchiale, era stata restaurata ad opera del maestro Mariano Cristellotti e del suo staff. Si trattava di una prima *tranche* di lavori relativi ad un progetto di recupero dell'intero edificio, compreso il campanile. Altro interessante intervento fu, in tempi più recenti, il recupero di un prezioso ovale (cm200 x 260 ca) raffigurante la Madonna fra i santi Rocco e Sebastiano. Ma veniamo all'oggi. Sempre sotto l'egida della Soprintendenza relativa, nella persona del dott. Canavesio, da circa venti giorni è iniziato il restauro dell'organo, cassa e macchina (forse un "Bima" del 1790, "riformato" dai Vittino nel 1871, ma sono in corso studi di approfondimento). **La cassa.** Nonostante un indispensabile e imponente ponteggio impedisca di ammirare in toto il già fatto, emergono luminosi i lavori di "meccatura" su volute, sculture e intagli settecen-



L'organo in restauro a Villafalletto

teschi della cassa. Un intervento questo, delicatissimo per riportare all'originale "meccatura", cioè quella doratura che tale non era. Infatti, sovente, per ragioni essenzialmente economiche, al posto dell'oro veniva usato l'argento, trattando poi la superficie con una speciale vernice, a base di resine, di colore giallo, detta appunto *mecca*, in modo che la foglia d'argento assumesse l'aspetto della più preziosa foglia d'oro. Sarebbe forse stato possibile e senza dubbio più semplice "rifare" in foglia d'oro, ma significava stravolgere il vero, l'originale, e sicuramente non

conforme al pensiero professionale del maestro Cristellotti, sempre assolutamente rispettoso di ciò che la storia ha tramandato. Altresì il roseo incarnato degli angeli musicanti, le chiarine dorate e il verde pallido originale delle lesene, che a poco a poco sta emergendo da una ridipintura successiva più scura, sommata ad uno spesso strato di polvere e unto. La **parte strumentale** attualmente smontata, si trova presso la ditta restauratrice "Brondino e Vegezzi-Bossi" di Centallo. Dice il sig. Enrico Vegezzi Bossi: «Lo strumento, circa 600 canne, pur in uno stato di comple-

to abbandono, è "integro", cioè né manomesso né sostituito in alcuna parte. Attualmente sono stati restaurati i somieri e le parti meccaniche. L'impianto è ben strutturato e il nostro sarà, come sempre, un restauro filologico e conservativo. Saranno integrate solo le parti esistenti in origine, come la grancassa, il rollante, i piatti ecc. e "perse" nel corso dei secoli. Verrà aggiunto l'elettroventilatore ma la manteceria sarà ripetuta esattamente». Un breve ma preciso spaccato storico ci viene fornito dall'ing. Silvio Sorrentino di Pinerolo, appassionato musicologo e soprattutto organologo: «L'organo fu ricostruito dai Fratelli Vittino di Centallo), i quali assegnarono il numero d'opera 85 del loro catalogo. In tale circostanza vennero tuttavia mantenuti numerosi elementi dello strumento precedente, quali la preziosa cassa lignea ornata di sculture, le canne di facciata e buona parte del materiale fonico interno. L'analisi degli elementi superstiti di questo antico organo, permette la sua attribuzione alla mano di Giovanni Battista Bima, artefice con bottega a Saluzzo, la cui attività, allo stato attuale delle ricerche, è documentata a partire dal 1771 fino al 1795. Elementi probanti in tal senso sono la tipologia di confezione delle canne e soprattutto la grafia delle segnature, vale a dire dei simboli (lettere in questo caso) che l'organaro graffiava sulle canne per contrassegnarle».

Il completamento del restauro totale dell'organo è previsto entro la prima metà del prossimo anno 2006.

maria grazia gobbi